



Omelia per Padre Enzo

Questi pensieri li ho scritti per una Messa che avevamo programmato per ieri sera, poi i funerali sono stati anticipati e, dopo ciò che abbiamo vissuto ieri a Padova, la Basilica traboccante come nel giorno di Sant'Antonio... il sentire l'affetto corale venuto da ogni parte del mondo...mi riesce ancor più difficile...ma ci provo. E' indubbiamente difficile per me parlare questa sera, me l'ha chiesto con delicatezza don Michele, martedì scorso..., eravamo entrati insieme in Seminario 42 anni fa, eravamo ambedue timorosi di bussare a quella porta del Rettore, e Enzo mi disse "*dut'al plui ni manda a ciasa..*" ma poi lui ci mise a nostro agio...era don Ennio Tuni...

Ogni tanto ricordavamo le cose fatte assieme, se volete anche le corse in bicicletta di prima mattina dal Seminario di via Alviano fino a Mossa per partecipare alla processione delle Rogazioni...era un modo di sentirci sempre con il popolo, con la gente...Poi Enzo uscì, lasciò il Seminario, ma io non lo mollai, lo vedo ancora sul trattore nel campo e io lì a dirgli: *Enzo no l'è par te, no l'è il to puest*, e così quando lavorava a Gorizia... la svolta gliela diede padre Bommarco che gli riaprì la via degli studi dicendogli: "La diocesi ha un debito con te" e la strada alla vocazione. Ma avendo sperimentato nel convento di Treviso la bellezza della comunità lui si innamorò della vita francescana.

Io che ero avanti rispetto a lui anche per due anni, poi in verità mi sono sentito sempre indietro, era lui il fratello maggiore, lui riusciva a fare cose più belle, più grandi, Roma, Trieste, Rettore del santo...perché? Perché aveva un cuore grande come hanno scritto nella serata di martedì i suoi frati sul sito della Basilica...come è stato detto ieri nell'omelia dei funerali dal carissimo padre Provinciale, Giovanni Voltan.

Il nostro padre Enzo ha celebrato qui la sua ultima Messa il giorno dell'Assunta, quasi a chiusura della sua "Prima Messa", mi è stato detto da chi vi ha partecipato che ha parlato di cielo, forse quel cielo nel cuore già lo pregustava, già pregustava la bellezza che l'opera che Dio ha fatto in Maria non poteva concludersi nella terra, ma nel mistero indicibile della sua Assunzione.

Il Signore ci ha donato in Maria, in sua Madre il modello di ogni credente, la sorella nella fede...la storia di una vita riuscita!

Ecco Enzo carissimo, che dall'alto ci vedi e ci ascolti, anche la tua vita è stata un vita riuscita anche se noi ci chiediamo il perché della sua brevità, potevi fare ancora tanto bene mi ha detto appena appresa la triste notizia la tua mamma...Ma i disegni del Signore non li conosciamo, le sue vie non sono le nostre vie, i suoi pensieri non sono i nostri pensieri. Sai... quando mi parlavi di fede, delle cose che vedevi qui al Santo e che San Antonio ancora opera per questa nostra umanità bisognosa di misericordia e di aiuto, io mi stupivo della tua fede, della solidità della tua fede che mi faceva ricordare quella granitica del nostro padre e amico Padre

Bommarco e ne gioivo...sì ne gioivo anche se mi sentivo ancor più piccolo e povero.....Chissà avrai pensato anche tu preparando la predica per l'Assunta che per chi crede il Magnificat di Maria, non proiettata verso una speranza futura, ma afferma una realtà sicuramente attuata: **ha rovesciato**, non rovescerà! Questo potere bello, positivo, a favore dell'uomo lo possiamo già contemplare con gli occhi della Fede, così come Abramo ha potuto 'vedere' da lontano la realizzazione della promessa. Ora tu vedi che davvero il Signore Gesù ha rovesciato nell'amore le nostre contraddizioni, che la sua misericordia è infinita e tutto abbraccia, ora anche tu vedi e gusti, non da lontano come Abramo, ma dal di dentro quella Terra promessa che è il suo Regno, il Paradiso per il quale ti sei dato tutto fino allo sfiancamento...perché ieri sì, più di qualche frate in confidenza mi ha detto: reggere umanamente un così grande peso, girare il mondo, organizzare quello che nessuno prima aveva organizzato per Sant'Antonio, essere onnipotente per 3 mandati è sovraumano, il cuore non regge! Quante volte per l'amicizia che avevamo mi permettevo di dirti, *fermiti, polsa no sta fa cussì*...ma fratelli e sorelle, questo è l'amore, non essere ufficiali di una ong (come dice Papa Francesco).

Tu probabilmente avevi fisso nella mente quel pensiero: Il Figlio dell'Uomo non è venuto per essere servito ma per servire e dare la sua vita....

L'altro giorno Maria ci ha invitato a sollevarci verso il cielo e a cantare la nostra vita, la nostra vita con Dio, a cantare il nostro Magnificat, con gioia, con convinzione, sentendoci rapire verso l'alto, insieme a Lei, che ci aspetta e che sarà lì, ad accoglierci quando, passati nel tunnel nero della morte, vedremo lo splendore della luce ...e sarà per sempre!

Ora Enzo tu vivi questa realtà della quale noi solo parliamo, anzi balbettiamo, tu la gusti immerso in quell'amore infinito...Ora vedi e vivi davvero quelle parole che il tuo amato Sant'Antonio ha detto prima di morire "Vedo il mio Signore, vedo il mio Signore" e quelle parole ci danno tanta consolazione anche se ci manchi e ci mancherai, ciao Enzo e grazie dell'amicizia, dell'affetto, della testimonianza che ci hai dato.

Ma vorrei concludere con tre espressioni raccolte ieri, una dal giornale che diceva così: "Enzo era il volto bello della Chiesa, questo volto di Chiesa milioni di pellegrini e personalità, me l'ha confermato ieri parlando con lui il Sindaco di Padova, l'hanno incontrato andando da sant'Antonio, hanno incontrato un vero figlio, il volto riflesso di Sant'Antonio. E non a caso ieri nell'omelia il Padre Provinciale si è esposto in un forte parallelismo tra i due. Poi voglio qui richiamare il prezioso "passaggio" finale dell'Omelia del Provinciale che diceva così: "Il 15 agosto nella s. Messa al tuo paese, Corona di Mariano del Friuli, hai cantato la bellezza della Pasqua di Maria Ss.ma nella sua Assunzione in cielo in corpo ed anima, hai salutato la mamma, sei tornato dai frati nella Casa "S. Antonio a mare" (a Bibione). La divina Provvidenza ha così disposto -con una regia delicata e discreta- di prepararti all'Incontro e di donarti, tutt'insieme, i tuoi amori: la casa e la famiglia ove sei nato, il fonte battesimale ove sei rinato come figlio di Dio, l'altare della prima di tante messe come sacerdote, la sempre invocata B. V. Maria, il tuo S. Antonio, i tuoi frati, i volti di tanti amici. "E infine la terza, un segno tanto eloquente per me. Martedì per tutta la mattinata gli sono stato vicino, era esposto per le 24 ore previste per l'infarto, ancora sulla barella della Croce Rossa nella sala dei Vescovi al Santo. Ad un certo punto entra un uomo sugli ottant'anni con due bastoni...dai vestiti si capiva che era un povero...faceva fatica, è rimasto tanto tempo seduto, poi si alza gli va vicino e gli dice: "Enzo grazie per la tua carità!", lo bacia sulla fronte e gli dice in friulano MANDI!" dall'accento era padovano, ecco mi sono detto, non abbiamo perso Enzo Rettore, ma Enzo, uomo di carità.

don Maurizio Qualizza